

**Shadows & Silence- The Erik Satie  
Project CD  
NOANARA MUSIC By Tara Minton for  
UK Jazz News  
Translated by Le Stade del Jazz -  
Roma**



Tessa Souter è un'artista di tale straordinaria profondità, che sembra respirare sott'acqua. La sua disponibilità ad abbracciare il pieno spettro dei sentimenti umani, unita alle sue impressionanti capacità di ricerca accademica e a una capacità lirica di trasformare le parole in specchi, ha portato a un'opera di vera brillantezza. *Shadows & Silence: The Erik Satie Project*, o ESP in breve, è una collaborazione intergenerazionale tra la Souter e Satie che parla della verità del lutto e dell'amore. L'album si apre con Yasushi Nakamura al contrabbasso, rompendo il silenzio con una vivace linea di basso afro-cubana, subito accompagnato dal piano travolgente di Luis Perdomo e dalla voce audace della Souter: "Da un cielo oscuro e senza stelle, quando il mondo era ancora rotondo, sei venuto, promettendo il sole, la luna e le stelle sopra."

"Una Canzone Per Te (Gnossienne No.1)"—arrangiata qui da Luis Perdomo—è il brano che ha dato vita all'intero Progetto Erik Satie. Nel 2006 la Souter ha ascoltato l'interpretazione senza parole della Gnossienne No. 1 da parte della cantante jazz francese Anne DuCros nel suo album *Piano, Piano*. Le parole si sono radicate nella mente della Souter, l'inizio di un processo di germinazione che avrebbe richiesto quasi 20 anni per completarsi. Durante il Covid, la Souter ha avuto il tempo e il bisogno artistico di una catarsi creativa da dedicare al suo progetto su Satie. "Oscurità che divora la luce. Sei venuto da me e hai strappato il mondo a pezzi." L'album tratta della realtà effimera dell'esperienza umana e della ferocia con cui amiamo. "Giacere tra le tue braccia è come se stessi afferrando la luce del sole."

"Holding Onto Beauty (Gnossienne No. 3)" è il secondo di quattro arrangiamenti di Perdomo nell'album – un tributo che espande il cuore al marito della Souter ed il batterista, Billy Drummond. Il padre biologico della Souter è morto di Alzheimer e il suo padre adottivo di 94 anni soffre anche di problemi di memoria. "Nei tizzoni ardenti dei giorni da quando ti ho incontrato per la prima volta – cercando di ricordare tutti i modi in cui non ti dimenticherò." La Souter esprime il suo desiderio di mantenere sempre l'amore della sua vita nel corpo e nella memoria.

"Pace (Gnossienne No. 2)" è iniziata come un tributo all' "zio scelto" della Souter, che è venuto a mancare improvvisamente a metà del progetto. "Sentivamo di conoscerci in una vita precedente," dice la Souter, che è stato con lui fino alla fine. Sua madre è morta proprio mentre stava finendo l'album. "Ora quando canto la canzone, è per entrambi, sperando che abbiamo trovato pace nella liberazione da quelle che, per entrambi, sono state conclusioni fisicamente molto dolorose." In momenti di profondo e incomprensibile dolore, c'è conforto nell'immaginare che coloro che abbiamo perso siano vicini, appena fuori dalla vista, ma sempre con noi. "Fluttuando nel turchese sopra di me, errante solitario, riesci a vedermi?" I testi della Souter sono in sintonia con Joni Mitchell e Norma Winstone, intimi, espansivi e sempre illuminanti: "Dormendo nelle stelle sopra di noi, silenzioso canopy di unità."

Oltre alle famose Gnossiennes e Gymnopédies di Satie, l'album include una reinterpretazione ispirata della sua ode all'amore della sua vita, Susanne Valadon, intitolata 'Vexations' (Bacio il tuo cuore). Nella versione di Souter, Nadjé Noordhuis ripete in modo inquietante quattro misure della melodia di Satie alla cornetta mentre Pascal Borderies legge l'unica lettera sopravvissuta delle 300 che Satie scrisse alla sua amante e che furono consegnate a lei dal fratello di Satie dopo la sua morte. Valadon bruciò il resto. Nella lettera, Satie appare un po' narcisista, mettendo in evidenza quanto spesso le narrazioni siano dirottate dall'artista (l'abusante) e quanto spesso i sopravvissuti soffrano nell'ombra e nel silenzio.

Nonostante il focus sulla perdita, questo album riesce ad essere veramente edificante. Forse è la profondità con cui la Souter celebra la vita e le persone che ama. "La Canzone di Rayga (Gymnopédie No. 1)" è una bellissima celebrazione della nascita del figlio di Yasushi Nakamura. Il sassofono soprano di Steve Wilson cattura la promessa e l'innocenza di una nuova vita e c'è un delizioso intreccio tra il contrabbasso e il soprano, che esprime la gioia e la trasformazione, che cambiano la vita, della genitorialità.

Accanto alle opere di Satie e alle leggende francesi Léo Ferré e Jacques Brel ci sono due brani dell'album ESP di Miles Davis: "Mood" di Ron Carter (con testi di Souter) e "ESP" di Wayne Shorter (con testi di Cassandra Wilson). Satie ha avuto un'influenza profonda sull'evoluzione della composizione, liberando la forma ed esplorando l'armonia come colore piuttosto che come funzione. Riceve meno riconoscimenti rispetto ai suoi contemporanei (e devoti sostenitori) Stravinsky e Debussy (quest'ultimo ha arrangiato due delle *Gymnopédies* per orchestra), ma la sua influenza è altrettanto profonda. Le Gnossiennes di Satie furono pubblicate nel 1893, 64 anni prima dell'uscita di *Kind of Blue*. La Souter mette in evidenza un importante legame tra Satie e i compositori rivoluzionari di jazz che seguirono decenni dopo.

'Shadows & Silence' riconosce la semplice verità che il dolore può esistere solo perché amiamo. La Souter ci presenta i pezzi rotti del suo cuore, sollevandoli per riflettere la luce come frammenti di gioielli preziosi. Se c'è un album che cattura meglio la verità e la bellezza del dolore e dell'amore, non lo conosco.